



Livia Drusilla, sotto Tiberio. Dupondio, Roma, 22-23 d.C., AE gr. 14,06. SALVS·AVGVSTA, busto drappeggiato di Livia come Salus Augusta a d.; R/ TI·CAESAR·DIVI·AVG·F·AVG·P·M·TR·POT·XXIII Al centro, grande S·C. RIC 47; C. 5; BMCRE 81.

Bellissimo ritratto. Modulo largo. Attraente patina verde, Spl.

Delle tre emissioni tiberiane di dupondii, di cui due a nome dell'imperatore (recanti al diritto rispettivamente la personificazione della Salus Augusta e della Iustitia) ed una a nome del figlio Druso (con l'immagine della Pietas), espressamente qualificate nel Roman Imperial Coinage di Mattingly e Sydenham come "monete di Livia", è molto probabilmente la prima, cioè questa moneta, ad offrirci il ritratto più aderente al vero della moglie di Augusto.

Anzitutto, a differenza degli altri due tipi, quello con la Salus Augusta presenta due caratteristiche che sono specificamente correlate alla biografia di Livia: la Salus è infatti un'allegoria della guarigione dalla grave malattia che l'aveva colpita nell'anno 22, e che aveva fatto temere per la sua stessa vita (Tacito, *Annales*, III, 64); inoltre, ella fu la prima donna a portare il titolo di Augusta, che le venne ufficialmente concesso a seguito del suo ingresso, per adozione, nella famiglia Giulia (settembre 14 d.C.), in conformità alle disposizioni testamentarie di Augusto (Tacito, *ibidem*, I, 8, 1).

Dal punto di vista dell'iconografia di Livia, W. H. Gross (*Julia Augusta: Untersuchungen zur Grundlegung einer Livia-Ikonographie*, Göttingen 1962, pp. 18-19), dopo aver sottolineato che la rappresentazione della Salus è da considerarsi "decisiva" per lo studio del ritratto dell'imperatrice, ha sostenuto che "nei tratti della Salus Augusta sono chiaramente contenuti tratti di Livia, pur nell'indissolubile connessione con le forme ideali di una divinità"; più recentemente, S. E. Wood (*Imperial Women. A Study in Public Images, 40 BC - 68 AD*, Leida 1999, p. 109), mettendo a confronto le tre "monete di Livia", ha osservato che il naso leggermente arcuato, la bocca piccola e il profilo del mento poco pronunciato della Salus contrastano con le fattezze ideali di Iustitia e Pietas.

Queste autorevoli considerazioni evidenziano come, a differenza delle impersonali teste degli altri due dupondii, il ritratto della Salus disveli dettagli fisiognomici veristici ed individualizzati, che lo caratterizzano quanto basta da essere riconoscibile: dal che non è irragionevole desumere una sua affinità all'autentica immagine di Livia.

Nè varrebbe in senso contrario obiettare che, quando questa moneta fu conata, l'imperatrice aveva già 79 anni, età cui non si addicono le sembianze impressevi, molto più giovani. Nell'iconografia ufficiale di questo periodo, infatti, caratterizzata da un linguaggio figurativo ispirato alla purezza e all'eleganza formale dell'arte greca classica, il dato biografico non ha alcuna importanza: nè Augusto nè Tiberio invecchiano sulle monete.

Infine, l'emissione con la Salus costituisce un fondamentale "Ausgangspunkt" (F. W. Goethert, *Zum Bildnis der Livia*, in *Festschrift Andreas Rumpf*, Krefeld 1952, p. 95) per lo studio e la catalogazione del folto corpus di ritratti scultorei attribuiti a Livia: di questi, l'ultima versione, creata in seguito alla sua adozione come Giulia Augusta nel 14 d.C., è stata significativamente denominata Tipo (o Gruppo) della Salus, sulla base della somiglianza, nei lineamenti e particolarmente nella foggia dell'acconciatura (capelli con discriminatura centrale, ricadenti lateralmente in ciocche ondulate, che proseguono intrecciate sino a raccogliersi in una crocchia sulla nuca), al profilo restituitoci dalla moneta (sotto questo aspetto, si veda l'utile sintesi di A. A. Barrett, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, Yale University Press 2002, pp. 359-362).

Milano, settembre 2014

Fabrizio Ligabue